

# Giovani contro vecchi e pensionati Nel Pd il derby delle mance inutili

Scontro tra bande all'interno dei dem tra chi vuole gli sgravi per le assunzioni dei neolaureati e chi punta a regalare qualche decina di euro in più agli anziani. Tutte ricette che si sono già rivelate un fallimento

## Giovani e pensionati, il Pd scontenta tutti

I provvedimenti economici pensati in vista della finanziaria si rivelano per quel che sono: mosse elettorali. Che per di più spaccano il partito in fazioni divise da due opposti obiettivi. Entrambi inutili

*A guidare la corrente  
di chi fa il tifo*

*per gli under 30*

*c'è il veterano*

*Enrico Morando*

*I renziani*

*invece sono diventati*

*il partito dei nonni*

di **MARIO GIORDANO**

■ Ma è meglio dare uno sconto inutile ai giovani o un bonus inutile ai pensionati? La politica economica del governo riparte dopo le ferie estive con questo geniale dilemma. E ovviamente la sinistra si divide equamente nel nuovo derby degno dei mitici scapoli-ammogliati di Fantozzi: da una parte la squadra dei virgulti verdi, capitanata dal sottosegretario Enrico Morando che punta tutto sugli sgravi (temporanei e al 50 per cento) per le assunzioni dei giovani fino a 29 anni; dall'altra la squadra delle pantere grigie, capitanata dal renzianissimo Ernesto Carbone, che invece mira alla manchetta da 40 euro nelle tasche dei pensionati. In mezzo c'è

un partito piuttosto confuso dove ormai, come testimoniano le cronache dalla festa dell'Unità di Bologna, le decisioni importanti sulla linea politica vengono prese con un nuovo sofisticato strumento: il quizzone. Da Gramsci ad Amadeus, il passo è breve: sarà decisa così anche la sfida tra filogiovani e filoanziani?

In attesa della risposta, cerchiamo di capire meglio le misure attualmente allo studio. Quella che riguarda i giovani è riuscita nell'impresa di scontentare nel giro di pochi giorni chiunque, persino quelli che l'hanno proposta. Un vero record di autoaffossamento che non si ve-

deva dai tempi in cui qualcuno propose di tirare dentro le mura troiane un gigantesco cavallo di legno. Hanno espresso forti perplessità sulla proposta, nell'ordine: Confindustria, Bruxelles, Cgil, Cisl, Uil, i partiti dell'opposizione, i partiti della maggioranza e anche pezzi importanti del Pd. Tanto che alla fine persino il capitano della squadra pro giovani, **Enrico Morando**, ieri sul *Corriere della Sera* è stato costretto a correggere subito il tiro: sgravi temporanei? «Forse non saranno temporanei...». Fino a 29 anni? «Magari qualcosa in più...».

Il timore di ripetere l'effetto fuoco di paglia che si ebbe ai tempi del Jobs act è evidente. Anche allora gli sgravi fiscali diedero l'impressione di un boom delle assunzioni, che si rivelò totalmente illusorio. Tanto è vero che il problema si ripete. Ma il dubbio è: perché, se il problema si ripete, lo riaffrontiamo con un meccanismo uguale a quello fallimentare di allora? Per di più ridotto alla metà? Confindustria dice che la decontribuzione al 50 per cento è inutile: la vorrebbe al 100 per cento. Ma, nel caso, in tre anni costerebbe 10 miliardi. Il governo non ne vuol spendere più di 2, di cui appena 600 milioni nel



2018: 600 milioni, proprio così. E questo sarebbe il «massimo sforzo» contro la peste della disoccupazione giovanile? Davvero? E il massimo sforzo contro la peste bubbonica che cosa sarebbe per costoro? La tachipirina? La valeriana? Il vin brulé della nonna?

Ma ci sono anche altri dubbi sulla misura proposta dal governo per i giovani. Il primo è il fatto che sia temporanea. Il secondo è che si fermi a 29 anni. Due dubbi così pertinenti che persino lo stesso **Morando**, come abbiamo visto, è stato costretto ad ammettere che in questo senso qualcosa va rivisto. Ma resta il problema: alzare l'età quanto costa? E rendere la misura permanente? E inoltre, in quest'ultimo caso, che cosa direbbe Bruxelles? La boccherebbe come aiuto di Stato?

Così, mentre il provvedimento che dovrebbe attaccare alla radice il moloch della disoccupazione giovanile vacilla ancor prima di essere definitivamente pensato, nel partito dalla linea quizzarola s'avanza l'amletico dubbio: ma siamo proprio sicuri di dover attaccare alla radice il moloch della disoccupazione giovanile? Non è meglio correre prima in soccorso dei pensionati? E siccome i filononni si rendono conto di dover contrastare un'idea malsana, ecco che sfornano immediatamente, per mettersi sullo stesso piano, un'altra idea malsana: anziché dare un aiuto ai giovani, dicono, diamo un bonus agli anziani. Uno a uno, palla al centro. Il derby dell'inutilità può cominciare.

In effetti, in nome della par condicio, anche la proposta per gli anziani, come quella per i giovani, ricalca pari pari una misura del fu governo Renzi. Ovviamente trattasi di misura inefficace. Si capisce: perché sbagliare di testa propria, quando si possono copiare più semplicemente gli errori altrui? Così se la decontribuzione per i giovani si ispira alle infelici misure renziane sul lavoro, l'intervento per i pensionati si ispira alle infelici misure renziane dei bonus a pioggia. Ricordate il bonus dipendenti, il bonus cultura e il bonus bebè? Ecco: siccome tutti li hanno criticati perché sono costati molto rispetto a quello che hanno prodotto, ora si pensa di aggiungere un altro. Un bonus da 40 euro per i nonni. Poi dicono che l'esperienza insegna...

Va detto però che la proposta del bonus anziani, nata in contrapposizione alla proposta di decontribuzione per i giovani, un merito ce l'ha. Anzi due. Il primo merito: come si è detto accende i riflettori sull'appassionante nuovo derby del Pd, che dopo essersi diviso quest'estate su qualsiasi cosa (stare o non stare con **Marco Minniti**? Stare o non stare con **Giuliano Pisapia**? Allearsi con la destra o con **Beppe Grillo**? Abolire i vitalizi o no? Tortellini in brodo o alla panna?), adesso finalmente può accendere anche un altro

scontro generazionale di cui si sentiva davvero la mancanza, magari per risolverlo con lo strumento del quizzone come alla festa dell'Unità di Bologna.

Il secondo merito: ha definitivamente svelato che la manovra economica dell'autunno, quest'anno, non avrà come obiettivo quello del rilancio del Paese nell'economia mondiale ma quella del rilancio del Pd nell'urna elettorale. È l'unico scopo di queste misure, il vero metro con cui vengono valutate. In questo momento, infatti, i dirigenti Pd non si stanno ponendo la domanda essenziale: se facciamo così risolviamo il problema? Ma piuttosto: se facciamo così quanti voti recuperiamo? Se aiutiamo i giovani, i vecchi voteranno **Bersani**? E se aiutiamo i vecchi, i giovani voteranno **Grillo**? Se aiutiamo un po' i giovani e un po' gli anziani fermeremo **Berlusconi**? A questo punto preparatevi: a settembre potremo trovarci davanti a uno spettacolo meraviglioso. E già possiamo immaginare le prossime incandescenti direzioni del partito: «Stiamo perdendo voti in Emilia Romagna: che ne dite di un bonus piadina?». «Attenti che i sondaggi ci danno un po' giù fra gli agricoltori: che ne dite di un bonus aratro?». «Guarda che sono preoccupato per la tenuta tra camionisti: l'hai preparato il bonus spinterogno?»...